



giovedì 24 aprile 2014

Dai quotidiani sardi

Politica	
Accise, la Giunta non insisterà contro il governo	2
Accise, la Regione non sfiderà lo Stato	3
Lunedì "Sa die" in Aula il concerto della banda della Brigata Sassari	4
Consiglio, tutti contro il governo: «È inadempiente»	5
Doppia mozione per sollecitare il governo	6
Rubiu (Udc) accusa: «Manca il 70% dei finanziamenti»	7
Alghero. Musi storti nel Pd per la nomina di Mario Bruno	8
Renato Soru (Pd) oggi la convention	9
Il 3 maggio comincia "La Traversata" tour	10
Ufficio stampa, il 7 l'udienza al Tar	11
Ricorso sui giornalisti	12
Acqua/Risorse idriche	
Abbona e i fondi dirottati: nuova denuncia	13
Cultura/Sport/Spettacolo	
Per il Salone del libro Murgia contro editori e Firino sotto accusa	14
Assessore Firino: «Dimissioni? E perché dovrei?»	15
«Editori isolani, saltare Torino forse non è male»	16
Murgia contro la Giunta: «Tagliano sulla cultura»	17
L'opposizione: «Si incrinerà il rapporto tra operatori e istituzioni»	18
Industria	
Vinyls, tutto finito con 88 licenziati.....	19
La passerella infinita dei politici: bravi solo a vendere promesse	20
Agricoltura	
Sfila la rabbia degli agricoltori.....	21
Trasporti	
Navi, rivolta bipartisan: "No ai cartelli dei prezzi"	22
Battaglia per il controllo della Tirrenia	23
I familiari: Renzi si ricordi del Moby Prince	24
Turismo	
Estate, cresceranno i vacanzieri	25
I campioni della Dinamo ambasciatori della Sardegna.....	26
«Sardegna Promozione, verificare i conti e le attività»	27
Il caso Sardegna promozione	28

Mozione bocciata in Aula

Accise, la Giunta non insisterà contro il governo

» La Regione non reclamerà più le accise sulla benzina. Lo conferma l'assessore al Bilancio Raffaele Paci, replicando in Consiglio alla mozione del centrodestra (primo firmatario Attilio Dedoni dei Riformatori): «Più che rivendicare diritti che non abbiamo, insisteremo sul patto di stabilità».

Il testo voleva costringere la Giunta a resistere, davanti alla Corte costituzionale, col governo che ha impugnato la Finanziaria 2014 per la norma che riconosce all'Isola le accise (imposte di fabbricazione) su ciò che viene prodotto in Sardegna: anche se poi le imposte sono riscosse altrove, al consumo. L'obiettivo sono i prodotti della Saras.

«È uno strumento illegittimo, non può avere successo alla Consulta», assicura Paci, garantendo però un confronto forte col governo sui vincoli di spesa; e si conferma la riproposizione dell'agenzia sarda delle entrate. «Le battaglie per i nostri diritti - aggiunge in serata una nota del presidente Pigliaru - non possono essere ridotte a mosse pre-elettorali, pure impostate male».

L'aula boccia la mozione (29 sì, 21 no), scatenando le reazioni dei Riformatori: il capogruppo Dedoni è «deluso» da una maggioranza che «rinuncia a un miliardo per non disturbare il governo amico». Il coordinatore Michele Cossa dà del «giuda» al centrosinistra che, a gennaio, aveva votato a favore della norma impugnata. Protesta anche il deputato Pierpaolo Vargiu. Nel dibattito, l'ex governatore Ugo Cappellacci approva le prime mosse di Pigliaru col governo «ma non il suo silenzio su questo tema: stavolta dissentiamo con tutta la forza». (g. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE » LA SEDUTA DEL CONSIGLIO**Accise, la Regione non sfiderà lo Stato**

Bocciata la mozione di resistere al no del governo. Il centrosinistra: «Era un bluff, conta solo superare il Patto di stabilità»

di Umberto Aime

► CAGLIARI

La rivendicazione delle accise dimezzate e della benzina a prezzi low cost? Capitolo chiuso. La Regione non si costituirà in giudizio contro il Governo Renzi. Governo che a marzo aveva impugnato la Finanziaria 2014 proprio per quel taglio votato all'unanimità dal vecchio Consiglio alle imposte sulla fabbricazione e la vendita di prodotti petroliferi. Per Giunta e maggioranza, la priorità oggi è un'altra: liberare il bilancio dai vincoli del Patto di stabilità, per «dare alla Sardegna la possibilità di spendere subito il 1,6 miliardi in più per le maggiori entrate riconosciute a suo tempo dalla Corte costituzionale». E proprio oggi, a Roma, al tavolo tecnico sul Patto di stabilità, la Ragioneria generale dello Stato dirà a quanto ammonta con esattezza il bonus e «in quali tempi potrà essere speso». È questa la madre di tutte le battaglie, hanno detto insieme Giunta e maggioranza, «non quella che sappiamo di aver già perso sulle accise».

La sfida. Eppure fino all'ultimo, in aula, il centrodestra e soprattutto i Riformatori - forti delle 100mila firme raccolte a suo tempo - hanno provato a convincere il centrosinistra che «invece oltre al Patto di stabilità, anche quella sulla benzina era ed è una battaglia storica e sacrosanta». Nulla è cambiato dopo oltre tre ore di confronto e soprattutto le posizioni si sono cristallizzate dopo l'intervento dell'assessore alla programmazione. Quello di Raffaele Paci è stato un no secco: «Non c'è un'opposizione a prescindere, tutti vorremmo ridurre le accise - ha detto - solo che a suo tempo è stato utilizzato uno strumento legislativo sbagliato per raggiungere lo scopo». Fino alla mazzata per altro attesa: «Vista l'evidente e assoluta illegittimità della norma, sappiamo già che non ci sarà alcuna possibilità di suc-

cesso davanti alla Corte costituzionale e per questo non resisteremo in giudizio». Decisione, ha aggiunto, sostenuta dai pareri dell'Ufficio legale e di dirigenti della Regione («Non li abbiamo assunti noi, lavorano in quegli uffici da tempo», è stata la precisazione) e anche da «esperti costituzionalisti in giunta», con un chiaro riferimento all'assessore agli affari generali, Gianmario Demuro. Il risultato finale è stato che la mozione dei Riformatori, in cui era sollecitato di resistere col Governo, è stata bocciata a maggioranza da tutto il centrosinistra.

Lo scontro. È stato a tutto campo prima del voto finale con la

minoranza che sin dall'inizio ha accusato la giunta di «atteggiamento arrendevole nei confronti dello Stato», e l'ha fatto con i Riformatori (Attilio Dedoni, Michele Cossa e Luigi Crisponi), con Forza Italia (Ugo Cappellacci, Edoardo Tocco, Pietro Pittalis, Antonello Peru, Stefano Tunis e Alessandra Zedda), con il Psd'Az (Marcello Orrù) e anche con Modesto Fenu del gruppo Sardegna-Zona franca. Tutti sicuri nel sostenere che «la rinuncia di opporsi era frutto solo di motivazioni pretestuose e inconsistenti sul piano politico, con evidente riverenza nei confronti di un governo, quello Renzi, che qualcuno crede amico ma è e sarà nemico».

La replica. Ai sospetti e alle accuse il centrosinistra ha replicato duro, in punta di diritto (con Francesco Agus di Sel con una differenza netta fra accise e tasse di scopo per indennizzare la presenza delle industrie), di sostanza, con Efisio Arbau, Sardegna Vera, «il vostro bluff elettorale è finito», ha detto all'opposizione, e soprattutto politico, con il capogruppo del Pd Pietro Cocco e tutti gli altri consiglieri del centrosinistra. La sintesi è questa: «Sapevamo che la storia delle accise non avrebbe avuto futuro e quella del governo non è altro che un condanna annunciata. Ora su tutta la materia fiscale non ci sono più gli spot del passato, ma una posizione seria e autorevole per un confronto leale con lo Stato».

Cambio di rotta. Il concetto della ricerca del confronto con lo Stato e non dello scontro, è stato anche l'argomento forte della replica dell'assessore Paci al centrodestra: «Non si apre un conflitto solo per il gusto di aprirlo. Non è possibile continuare a soffiare sul rivendicazionismo senza avere un obiettivo. E oggi la Sardegna non ha un problema di risorse, ma vuole poter spendere quello che ha in cassa. Questo chiederemo al governo e lo faremo con la schiena dritta».

Lunedì “Sa die”: in Aula il concerto della banda della Brigata Sassari

Lunedì mattina il Consiglio regionale celebrerà Sa die de sa Sardigna, con una seduta solenne come prevede il protocollo dal 1994, primo anno della Giornata del popolo sardo. Alle 11 ad aprire le celebrazioni sarà un breve concerto della Banda della Brigata Sassari. Poi sarà la volta dell'esibizione dei Tenores di Neoneli, accompagnati dalle launeddas. Subito dopo cominceranno le celebrazioni istituzionali con gli interventi del

presidente del Consiglio, Gianfranco Ganau, e due consiglieri, uno della maggioranza e uno dell'opposizione. In tarda mattinata, a concluderà la seduta sarà il presidente della giunta, Francesco Pigliaru.

.Sa die de sa Sardigna ricorda i cosiddetti Vespri Sardi del 28 aprile 1794 con la cacciata da Cagliari dei piemontesi e del viceré Balbiano, per il rifiuto del Savoia di concedere più autonomia alla Sardegna.

IN AULA. Lunedì la mozione bipartisan

Consiglio, tutti contro il governo: «È inadempiente»

» Facile pronostico: lunedì 28, nella giornata di Sa die de sa Sardigna, il Consiglio regionale darà una discreta bastonata al governo. Materia: gli aiuti per le aree alluvionate, promessi e ancora attesi. Sarà - se ci sarà - una bastonata significativa: perché dovrebbe arrivare sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Poi, che serva davvero a qualcosa è un altro paio di maniche. Ma magari servirà.

MALUMORI. Di sicuro si respira in aula una delusione bipartisan, per quel che è successo dopo il 18 novembre. Dopo l'arrivo dei ministri, gli annunci di stanziamenti. «Sono passati cinque mesi e praticamente non è stato fatto niente», lamenta Giuseppe Fasolino, sindaco di Golfo Aranci e neoconsigliere di Forza Italia: è sua la prima firma sotto la mozione presentata dal centrodestra, per impegnare il presidente della Regione «a intervenire presso il governo per rispettare gli impegni assunti».

L'iniziativa dell'opposizione ha risvegliato l'attenzione sul tema, e nei giorni scorsi si è aggiunta un'altra mozione, del Pd. Anche in questo caso il primo firmatario è un sindaco gallurese (di Loiri), Giuseppe Meloni. E anche in questo caso il testo - se approvato - impegnerà Francesco Pigliaru a «intervenire col governo per concordare gli aiuti a famiglie, attività produttive, enti locali».

Il documento del centrosinistra utilizza forse termini meno drastici nei confronti dell'esecutivo nazionale, ma le premesse e il senso non sono molto lontani. E l'intenzione, tra i vari gruppi consiliari, è arrivare a votare un ordine del giorno unitario. Poteva accadere già ieri, ma la seduta sulle accise ha provocato il rinvio del dibattito alla prossima settimana: e tutto sommato la coincidenza con la festa dell'orgoglio identitario può anche starci bene.

I NODI. Meloni ammette un po' di delusione nei confronti dello Stato, «perché gli interventi promessi si sono concretizzati solo in parte. Serve qualcosa di tangibile, per le famiglie e anche per le attività produttive». Tra l'altro «alcuni Comuni hanno risorse che non possono spendere per il patto di stabilità»: è uno dei punti affrontati dalla mozione Pd.

«Ci auguriamo che su questo tema il centrosinistra vada fino in fondo», punzecchia il capogruppo di Forza Italia Pietro Pittalis, «e che Pigliaru si svegli e sbatta un po' i pugni. Finora le sue interlocuzioni non stanno dando esito positivo, ci preoccupa questo atteggiamento

complessivamente rinunciatario nei confronti di Roma». A proposito di Roma: «L'assenza di risposte concrete per la Sardegna - nota Pittalis - è una vergogna ancora maggiore se si pensa ai

vari decreti per salvare la capitale». Dal Pd, il capogruppo Pietro Cocco assicura che «il nostro obiettivo non è votare ciascuno il proprio documento, ma arrivare a un pronunciamento condiviso. Andremo in aula non per sottolineare su un sostantivo o un aggettivo, ma per condividere un percorso».

LA LEGGE. «L'unitarietà sarebbe importantissima», riprende il forzista Fasolino, «non mi interessa ribadire la paternità della mozione se si può esprimere una posizione più forte». Nel frattempo, il sindaco-consigliere depositerà una proposta di legge «perché, come accaduto negli anni '80 per situazioni simili, la Regione possa aiutare direttamente i privati colpiti dall'alluvione».

Giuseppe Meloni

RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppia mozione per sollecitare il governo

Meloni e Fasolino primi firmatari delle due richieste di convocazione del consiglio regionale

► CAGLIARI

Subito attivi i due consiglieri regionali galluresi sul fronte degli aiuti che il governo dovrà reperire quanto prima a favore delle popolazioni alluvionate. Ieri infatti sono state depositate due mozioni, una di maggioranza e una di minoranza, con richiesta di convocazione del consiglio regionale su questo problema. La mozione di maggioranza ha come primo firmatario proprio Giuseppe Meloni, esponente del Partito democratico, mentre la cmozione di minoranza vede Giuseppe Fasolino di Forza Italia come primo firmatario della mozione. Entrambe le proposte non hanno trovato spazio ieri, ma verranno discusse in occasione del prossimo consiglio regionale che è già stato convocato per lunedì pomeriggio.

La mozione di maggioranza porta anche la firma dei consiglieri Cocco, Collu, Comandini, Cozzolino, Deriu, Forma, Lotto, Manca, Moriconi, Pinna, Piscedda, Sabatini, Solinas e Tendas e riguarda «la necessità di intervenire – si legge nel testo – presso il Governo nazionale al fine di concordare gli aiuti alle famiglie, alle attività produttive e agli enti locali colpiti dall'alluvione del 18 novembre 2013, per la mitigazione dei rischi idrogeologici e per la messa in sicurezza degli edifici scolastici nelle aree a rischio idrogeologico, con richiesta di convoca-

zione straordinaria del Consiglio».

Simile la mozione di minoranza firmata, insieme a Fasolino, anche da Pittalis, Cappelacci, Cherchi, Locci, Peru, Randazzo, Tedde, Tunis, Tocco, Zedda, Truzzu, Crisponi, Orrù, Rubiu, Pinna, Dedoni, Cossa, Crisponi, Oppi, Tatti, Fenu. Il testo è il seguente: «sulla mancata erogazione da parte del Governo dei fondi necessari alla ripresa economica e sociale dopo l'alluvione del 18 novembre 2013, con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanni Sanna, presidente del Consiglio comunale di Olbia: si è data priorità alle urgenze **Rubiu (Udc) accusa: «Manca il 70% dei finanziamenti»**

» Potrebbe non essere un epilogo piacevole quello sulla ricostruzione per l'alluvione che ha colpito la Sardegna lo scorso ottobre. Le notizie che arrivano da Roma non fanno ben sperare soprattutto per quanto riguarda i fondi. Il Governo non ha ancora stanziato tutti i soldi che a ridosso della sciagura erano stati annunciati e così la situazione di stallo diventa motivo di scontro politico. Severo il consigliere regionale dell'Udc, Gianluigi Rubiu che accusa la Giunta di «essere in balia delle onde e non dichiarare guerra al Governo». La mozione che ieri non è stata discussa in Consiglio regionale secondo Rubiu è il segnale che testimonia «l'inadeguatezza nel trattare argo-

menti di questa importanza perché non possiamo liquidare la questione in pochi minuti come ci è stato chiesto di fare». I soldi non arrivano e si susseguono voci che addirittura potrebbero far valere i costi dell'intervento dell'Esercito sui fondi stanziati per l'emergenza. Almeno stando alle nuove normative del ministero della Difesa. «Manca ancora il 70% dei fondi», lamenta Rubiu: «Una parte è stata erogata ma è insufficiente per far ripartire l'economia e dare ristoro alle famiglie e alle aziende messe in ginocchio dalla tragedia». Così il consigliere dell'Udc si con-

Da Roma non arrivano notizie positive

centra di nuovo sull'inadeguatezza della Giunta e avverte: «È un danno a cui stiamo mettendo soltanto le pezze ma non stiamo facendo un minimo di programmazione. Dobbiamo pensare a tutelare il territorio non solo imponendo vincoli ma anche ipotizzando chi possa occuparsi di pulire i canali e i fiumi ora che le province non ci sono più». Il presidente del Consiglio comunale di Olbia, Vanni Sanna, spiega come sinora sono state utilizzate le risorse: «Abbiamo fatto delle anticipazioni che erano state previste dal commissario straordinario della

Protezione civile. Siamo andati avanti con le ordinanze e sono state autorizzate altre spese». Poi traccia un bilancio degli interventi e riassume la situazione dei danni in città. «Ci siamo concentrati soprattutto su quelle che erano le urgenze», spiega Sanna: «Mi riferisco al ripristino delle strade come la Olbia-Tempio. Poi siamo intervenuti sui ponti ma soltanto per riprendere la viabilità perché si dovranno fare ulteriori modifiche in maniera tale da adeguare le strutture: molti viadotti andranno completamente riprogettati. Dunque ci sono ancora da fare molti interventi strutturali».

Matteo Sau
RIPRODUZIONE RISERVATA

ALGHERO. Candidature

Musi storti nel Pd per la nomina di Mario Bruno

» È guerra nel Pd per la candidatura a sindaco di Mario Bruno. In difesa dell'onorevole, che a tutt'oggi non risulta appoggiato dalla maggioranza del suo partito, sono scesi in campo i consiglieri sassaresi Salvatore Demontis, Luigi Lotto e Gavino Manca. «Chiediamo il pieno rispetto delle norme che garantiscono la selezione dei candidati attraverso le primarie, anche laddove - scrivono i tre - si è presentato un solo candidato, come appunto ad Alghero». Pronta la replica del segretario cittadino Mario Salis: «Ad Alghero ci pensano gli algheresi, i consiglieri sassaresi non credano di poter fare i colonizzatori da noi». Mario Bruno, a giudizio del numero uno del partito, sarebbe un candidato improponibile: «Ha ricevuto il diniego ufficiale degli alleati del centrosinistra», ricorda Salis, a causa della sua condizione di indagato. Poi l'appello al ritiro delle candidature «che dividono il Pd e il centrosinistra», per puntare su altri nomi «autorevoli che hanno il sapore forte dell'essere gradite da tutti». Intanto i segretari regionali di Sel, Rossomori, Partito dei Sardi e Idv fanno il nome di Carlo Mannoni. «Alghero ha bisogno di un sindaco che unisca la comunità cittadina attorno a obiettivi di autentico rilancio economico e sociale», spiegano in una nota. «Per queste ragioni invitiamo tutti a troncane ogni polemica, disponibili ad accettare nuovi contributi di impegno civico, attorno ad una persona sopra le parti - si legge - legatissima alla comunità algherese, di straordinaria e sperimentata competenza amministrativa, di indiscussa qualità tecnica e sensibilità umana». (c. fi.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPEE**Renato Soru (Pd)
oggi la convention**

■ ■ Oggi Renato Soru, candidato del Pd nel collegio Sicilia-Sardegna, apre la campagna elettorale per le europee del 25 maggio. L'appuntamento è alle 18, al T-Hotel di Cagliari. Per l'ex governatore è un ritorno in campo dopo la sconfitta alle regionali del 2009. Sarà vicecapolista dietro Caterina Chinnici.

PD

Il 3 maggio comincia “La Traversata” tour

■ ■ In vista del congresso sardo del Pd del 29 giugno cominciano a muoversi le varie componenti. Il primo tour sarà quello de «La Traversata», cui aderiscono i civatiani, lettiani, ex Diesse, con questo obiettivo: «Uniti per superare il correntismo». Le tappe saranno cinque: nel Sulcis il 3 maggio, sette giorni dopo a Sassari, poi il 17 a Oristano e il 24 a Cagliari. La chiusura il 29 maggio, a Nuoro.

CONSIGLIO REGIONALE**Ufficio stampa,
il 7 l'udienza al Tar**

■ ■ È stata fissata per il 7 maggio, in camera di consiglio, l'udienza al Tar sul ricorso per il concorso con cui il Consiglio regionale ha assunto di recente quattro giornalisti all'Ufficio stampa. A ricorrere, con richiesta di sospensiva del concorso, è stato uno dei concorrenti esclusi, Alessandro Aramu, patrocinato dall'avvocato Paolo Salvatore Satta. In giudizio sarà presente l'Ufficio legale del Consiglio e i legali dei quattro vincitori. Sullo stesso concorso indaga anche la Procura di Cagliari dopo un esposto anonimo.

CONSIGLIO. IL 7 maggio l'udienza al Tar **Ricorso sui giornalisti**

» È stata fissata per il 7 maggio in camera di consiglio l'udienza davanti al Tar Sardegna sul ricorso relativo al concorso con cui sono stati assunti quattro giornalisti all'ufficio stampa del Consiglio regionale. I giudici amministrativi dovranno decidere se accogliere o rigettare l'istanza, con richiesta di provvedimento d'urgenza, presentata da Alessandro Aramu - patrocinato dall'avvocato Paolo Salvatore Satta - uno dei giornalisti esclusi.

Il legale mantiene ancora la massima riservatezza sul contenuto del ricorso depositato pochi giorni fa, dopo che era stato notificato alle

parti. Intende prima capire quale sarà la linea difensiva adottata dall'ufficio legale del Consiglio regionale e dagli avvocati dei quattro vincitori. La grana amministrativa è solo l'ultima tegola piombata sul concorso per l'assegnazione dei posti all'ufficio stampa dell'Assemblea sarda. La Procura di Cagliari, infatti, a seguito di un esposto anonimo a cui poi si erano aggiunte altre denunce, ha acquisito tutta la documentazione relativa al concorso per verificarne la validità. Al centro delle denunce ci sarebbero presunte anomalie nello svolgimento delle varie prove.

Abbanoa e i fondi dirottati: nuova denuncia

Il legale del Comune di Carloforte si rivolge al collegio sindacale: «Vogliamo tutti i conti e i documenti»

di Mauro Lissia

► CAGLIARI

Sì, è vero che i vertici di Abbanoa hanno dirottato contributi regionali per 166 milioni di euro dal conto investimenti a quello delle spese correnti, ma per il rappresentante dell'advisor Deloitte & Touche «si tratta di circostanze riservate, da non divulgarsi». È la cronaca, per certi versi paradossale, di una fase dell'assemblea dei soci che si è svolta all'hotel Panorama il 14 aprile scorso. Ed è il contenuto di una denuncia che l'avvocato Giovanni Manca, che rappresenta il socio-Comune di Carloforte, ha trasmesso al collegio sindacale di Abbanoa. Secondo il legale infatti quello strano passaggio di denaro è un fatto «censurabile e di rilevante gravità» che anziché restare negli uffici della società in house della Regione dovrà essere spiegato e documentato nei dettagli alla prossima assemblea. Un fatto peraltro sul quale indaga da mesi il pm Giangiacomo Pilia, con ipotesi d'accusa che vanno dal peculato all'abuso d'ufficio e al falso in atti pubblici.

L'avvocato Manca è intervenuto anche all'assemblea, chiedendo se le affermazioni dell'advisor fossero attendibili. La risposta del direttore generale Sandro Murtas è stata questa: «È vero, ci sono stati giroconti, anticipazioni decise per garantire la continuità aziendale». Soldi destinati alle opere idriche spesi per pagare gli stipendi e salvare la baracca, sui quali però gravano interrogativi pesanti che la Procura è impegnata ad approfondire ogni aspetto. La prossima settimana il consulente Giuseppe Aste dovrebbe consegnare la relazione finale sullo stato di Abbanoa, subito dopo il pm Giangiacomo Pilia deci-

derà se iscrivere qualcuno al registro degli indagati e depositerà comunque un nuovo atto nella procedura fallimentare avviata dalla Procura di Nuoro e trasferita al tribunale di Cagliari per competenza territoriale. Nel frattempo è il Comune di Carloforte a chiedere con forza spiegazioni precise sulla distrazione di fondi, spiegazioni che tardano ad arrivare: «Vogliamo conoscere date e importi dei singoli giroconti effettuati dal 2005 al 2013, i corrispondenti atti deliberativi e la specifica causale di gestione ordinaria di ogni singola movimentazione distrattiva - scrive l'avvocato Manca nella lettera raccomandata indirizzata al collegio sindacale - esibendo per la visione e l'estrazione di copia i relativi documenti di contabilità bancaria e quelli societari costituenti la sottesa causale, gli atti deliberativi dell'organo di gestione e le corrispondenti iscrizioni nei libri contabili e sociali». Nel corso dell'assemblea si era parlato anche del piano di ristrutturazione, caldeggiato dall'assessore ai lavori pubblici Paolo Maninchedda: secondo gli esperti di Deloitte «è stato avviato ma è ancora tutto da realizzare». Mentre restano piuttosto difficili i rapporti con

le banche, piuttosto restie a concedere fiducia alla società in house della Regione, appesantita da una situazione finanziaria drammatica malgrado la recente capitalizzazione da 142 milioni, la riduzione dell'indebitamento ottenuta soprattutto con tagli dei costi. Se l'esercizio finanziario 2011 si era chiuso con un disavanzo di 11 milioni di euro, nel 2013 - a leggere la nota diffusa da Abbanoa - i conti sono in pareggio. Con l'incognita dei crediti: Abbanoa insiste nel dichiarare debiti verso le banche per 83,96 milioni e verso i fornitori per 271 milioni. Un dato che sarebbe fondato se i crediti per 642 milioni indicati nel bilancio 2013 fossero tutti esigibili. Secondo Deloitte quest'aspetto dev'essere verificato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Per il Salone del libro Murgia contro editori e Firino sotto accusa

«La Aes autoreferenziale». La replica: «Lìberos carrozzone»
Il web all'assessore: «Dimettiti». E lei: «Neanche ci penso»

di Costantino Cossu

► SASSARI

La polemica sulla mancata partecipazione della Regione Sardegna al Salone del libro di Torino non si placa. A gettare nuova benzina sul fuoco è stata ieri la leader di Sardegna Possibile Michela Murgia, che già martedì aveva postato su Facebook pesanti accuse sia contro la giunta Pigliaru sia contro l'esecutivo Cappellacci. Stavolta nel mirino della scrittrice è entrata l'Aes, l'Associazione degli editori sardi che attraverso la sua presidente, Simonetta Castia, aveva denunciato il disimpegno finanziario della Regione e la conseguente esclusione della Sardegna dalla manifestazione torinese.

«Il problema – ha detto Michela Murgia ai microfoni di una radio privata cagliaritano – non è tanto o non è solo che a Torino non ci sarà l'Aes. Anche perché lo stand dell'Aes costava tantissimo ed era un carrozzone, visto che non era rappresentativo dell'intera filiera editoriale isolana. Era molto autoreferenziale». Murgia ha poi ricordato che cosa ha invece fatto a Torino, nella passata edizione, Liberos, l'associazione di promozione alla lettura nata per iniziativa dell'autrice di "Accabadora": «L'anno scorso Liberos – ha detto la Murgia – ha dimostrato che con la metà della cifra spesa dalla Regione (25 mila contro 50 mila euro) si è potuta fare una presenza attiva, con oltre ottanta eventi. Il problema è soprattutto che non ci sarà la Sardegna e questo è grave, visto che la nostra terra è una delle più fertili a livello editoriale». E poi di nuovo, dalla Murgia, accuse Pigliaru e a Cappellacci: «La Regione di Pigliaru dimostra di non essere migliore di quella di Cappellacci: la destra finanziava carrozzoni, la sinistra toglie i finanziamenti. E meno male che per il centrosinistra la cultura era una priorità».

Per la giunta Pigliaru alla Murgia ha risposto Claudia Firino: «Avevo promesso – ha detto l'assessore alla Cultura – che mi sarei impegnata e l'ho fatto. Purtroppo la crisi finanziaria della Regione ci ha suggerito di soprassedere. D'altra parte, se politiche culturali si riducesse all'erogazione dei finanziamenti, non ci sarebbe davvero bisogno di un assessorato. Io non sono qui per fare da banco-mat».

Sul web c'è stato chi ha sostenuto che dare soldi alla Aes è assistenzialismo e che gli editori devono stare sul mercato senza contare sui fondi pubblici. Ma c'è stato anche chi ha chiesto all'assessore di dimettersi. «Dimettermi? Non ci penso nemmeno – ha commentato la Firino – Non è affatto vero che sono stata sfiduciata. Non è vero che io ho proposto e la giunta ha bocciato. Noi non lavoriamo così, decidiamo sempre tutto insieme. Vado avanti. C'è tanto da fare».

E la Associazione degli editori? Simonetta Castia ha ribattuto sia alla Murgia sia alla Firino: «La verità è che al Salone del libro abbiamo sempre garantito nel migliore dei modi un ruolo istituzionale: rappresentare, in tutte le sue articolazioni, la produzione editoriale sarda. Autoreferenziali perché nel nostro stand c'erano solo case editrici isolate? E chi doveva esserci, la Einaudi o la Rizzoli? Quanto al carrozzone, vorrei ricordare alla Murgia che noi, di nostro, lo scorso anno abbiamo speso appena 28.000 euro e abbiamo dato visibilità a quasi tutti gli editori sardi. Liberos di euro ne ha spesi 25.000, ma solo per finanziare un ciclo di incontri. Allora

chi è, davvero, un carrozzone?». «Alla Firino poi – ha aggiunto la Castia – vorrei dire che se l'assessore non è un bancomat, non deve esserlo per nessuno. E che se, prima di decidere chi e che cosa finanziare, è giusto valutare la qualità delle iniziative in campo, bisogna anche che i soggetti che compiono quella valutazione dimostrino di avere le competenze necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE. Firino: solo un problema economico «Dimissioni? E perché dovrei?»

» «Dimissioni? Certo che no, perché dovrei?». Investita dalle polemiche sulla mancata partecipazione della Regione al Salone del libro di Torino, l'assessore alla Cultura Claudia Firino ai microfoni dell'Unione in diretta prova a difendersi e a spiegare la ratio della scelta della Giunta Pigliaru che è riuscita a scontentare tutti. «Non è che io ho proposto e gli altri hanno respinto. Non è questo il modo in cui facciamo politica. È vero che era uno stanziamento modesto, ma tutti insieme

abbiamo deciso che in questo momento bisognava bloccare tutte le spese, la situazione economica è molto difficile e serviva un momento di riflessione serio».

Agli editori dell'Aes che in queste ore l'accusano di non avere mantenuto la promessa di finanziamento fatta negli incontri delle settimane precedenti Firino ribatte: «Mi impegno personalmente su tantissime vicende e non voglio far torto a nessuno. Purtroppo però non posso garantire sul risultato. Ribadisco che come

rappresentante della Regione sono la prima a essere ad essere dispiaciuta da questa assenza. Ma non vorrei che la decisione fosse interpretata come un segnale di disattenzione da parte nostra».

E neppure come un segno di discontinuità rispetto alle scelte della Giunta Cappellacci che secondo le accuse di Michela Murgia negli ultimi anni ha finanziato solo un carrozzone. «Si tratta solo di una questione economica». (a. u., p. p)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Zero fondi allo stand Aes: parlano gli operatori

«Editori isolani, saltare Torino forse non è male»

DOPO LE PROTESTE DELL'ASSOCIAZIONE EDITORI SARDI, LO SCRITTORE FLAVIO SORIGA E IL PRESIDENTE DI LIBEROS ALDO ADDIS SOTTOLINEANO CHE LA PRESENZA SARDA ALL'APPUNTAMENTO VA RIPENSATA.

» Se l'anno prossimo ci andremo tutti insieme e con un progetto chiaro, aver saltato il Salone del Libro 2014 si rivelerà un sacrificio utile.

Non sono pochi a pensarla così a ventiquattr'ore dalla grande delusione, con i 50 mila euro che l'assessore alla Cultura **Claudia Firino** ipotizzava di usare per finanziare la spedizione torinese dell'Associazione Editori Sardi e la giunta che invece ha bocciato la proposta. La presidente dell'Aes **Simonetta Castia**, come è ovvio, se ne è più che dispiaciuta, tantopiù che la stessa giunta pochi giorni prima aveva messo in salvo i 500 mila euro per il festival come Time in Jazz di Berchidda, Tuttestorie di Cagliari, l'Isola delle Storie di Gavoi.

E quindi viene quasi da chiedersi se per esempio uno scrittore sardo come **Marcello Fois**, che del festival gavoese è presidente, adesso non si senta un po' in colpa. «Ma nemmeno un po' - è la replica - visto che per cinque anni ci siamo trovati nella situazione opposta: eravamo noi quelli che apparivano assolutamente secondari. E già questo raffronto tra le risorse per i festival e quelle per il padiglione Aes a Torino la dice lunga sull'atteggiamento degli editori. Dell'Aes ricordo l'atteggiamento silente quando Gavoi era costantemente in pericolo: io sono pronto a fare le barricate per tutelare gli editori sardi, ma mi aspetto d'ora in poi altrettanta nobiltà d'animo. Poi, se mi si chiede se è un danno che l'Aes non vada a Torino, rispondo: dipende. Se c'era un progetto che ora non si può sviluppare è un danno, ma a me pare che finora fosse più che altro una gita in Piemonte».

Un altro scrittore - e organizzatore di festival letterari, da Seneghe all'Argentiera - come **Flavio Soriga** spera di poterla vedere più come una potatura che come una sforbiciata selvaggia: «Se la giunta crede che quello spazio alla Fiera vada ripensato, forse in futuro scopriremo che ha ragione. Dipende da come lo ri-penseranno, e realizzeranno. Certo, tagliare è sempre brutto: sa di disinteresse. Ma se stare fermi questo giro vorrà dire ripartire

bene il prossimo anno, allora potrà essere visto come un sacrificio utile».

Quest'anno a Torino non ci sarà neanche lo stand di **Liberos**, che l'anno scorso partecipò grazie al bando nazionale

«Che fare»: il presidente, il libraio **Aldo Addis**, ammette che «serviva un progetto unitario, non siamo riusciti a metterlo in piedi ed è giusto saltare un giro». Quanto al taglio del contributo regionale «bisognerebbe fare quel che diciamo da sempre: tutto il mondo del libro, e non solo gli affiliati Aes, si proponga in maniera costruttiva. Torniamo a progetti pluriennali in cui ci sia una riflessione su Torino, come spazio dove intrecciare relazioni e vendere diritti d'autore all'estero, per esempio, ma anche una riflessione su Macomer, sulle scuole, sulle biblioteche che, quanto a tagli, avrebbero da lamentarsi più di chiunque».

Celestino Tabasso

RIPRODUZIONE RISERVATA

La scrittrice attacca il centrosinistra: fanno peggio dei predecessori

Murgia contro la Giunta «Tagliano sulla cultura»

L'AUTRICE DI ACCABADORA È INTERVENUTA A L'UNIONE IN DIRETTA ED HA DURAMENTE POLEMIZZATO SULLA MANCATA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO.

► Non si allenta la tensione intorno alla decisione, a suo modo storica, della Regione Sardegna di non partecipare alla Fiera del Libro di Torino.

L'assessore alla Cultura Claudia Firino difende la scelta della Giunta Pigliaru, spiega che «è stata obbligata perché lo imponeva la situazione economica difficilissima» e chiede che non venga interpretata come «un segno di disinteresse per il settore».

La mancata presenza di uno stand che rappresenti l'editoria isolana alla più importante vetrina italiana del settore, in programma dall'otto al dodici maggio al Lingotto, però ha scatenato una polemica che ha riportato indietro di qualche mese la politica regionale: centrodestra contro centrosinistra e Michela Murgia contro tutti.

MURGIA ALL'ATTACCO. La scrittrice e leader di Sardegna Possibile ha prima sol-

levato il caso sui social network e poi ha ribadito il concetto, intervenendo ieri mattina ai microfoni dell'Unione in diretta, su Radiolina. «Il problema non è la mancata partecipazione dell'Associazione editori sardi ma l'assenza della Regione ad una manifestazione di questo rilievo. Specie in un momento in cui la Sardegna rappresenta un modello anche per altre regioni nel campo letterario, tanto più che l'anno scorso eravamo presenti con due stand: quello della Regione e quello di Liberos, che ha presentato 80 eventi in cinque giorni alla Fiera. Che la scelta arrivi

poi da una Giunta che sbandierava la cultura in campagna elettorale, appare ancora più incredibile».

LA TERZA VIA. Secondo Murgia la scelta non può essere tra «organizzare un carrozzone come ha fatto il centrodestra di Cappellacci negli ultimi anni, addirittura affidandosi ad una agenzia di organizzazione eventi, oppure non fare niente come ha deciso la

Giunta Pigliaru. Una terza via esiste - spiega la scrittrice - e noi l'abbiamo ben indicata l'anno scorso con lo stand di Liberos». E non può essere un merito, per Murgia, nemmeno quello di avere salvaguardato i fondi destinati ai festival letterari, come ha rivendicato l'assessore alla Cultura Firino. «Lasciare integro ciò che si trova non può diventare un vanto, ci mancherebbe anche quello. Il

settore letterario deve essere valorizzato nella sua complessità e questa Giunta non lo sta facendo».

CAPPELLACCI.

Alle parole di Michela Murgia ha replicato pochi minu-

ti dopo proprio l'ex Presidente della Regione, Ugo Cappellacci, intervenendo sempre a l'Unione in diretta e negando ogni responsabilità per la mancata presenza della Ras al Salone del Libro. «I fatti parlano da soli. Finché io sono stato Presidente, la Sardegna è sempre stata presente a Torino. Quest'anno, per la prima volta no. Il resto sono chiacchiere vuote». An-

che Cappellacci condivide l'analisi di Michela Murgia sulla Giunta regionale che difenderebbe la cultura solo a parole, ma respinge le accuse di avere organizzato dei carrozzone negli anni precedenti alla Fiera di Torino. «Noi siamo convinti che la Fiera del Libro sia non solo un evento culturale, ma anche una straordinaria vetrina per la Sardegna e abbiamo scelto di utilizzare quei mezzi di comunicazione che ci sembravano più adeguati. Abbiamo lavorato sempre in accordo con l'Associazione editori sardi, anche se alla Murgia questo non è sembrato adeguato. Io tendo a diffidare sempre delle persone che ritengono di avere la verità in tasca e parlano per verità assolute».

AES IN SILENZIO. Ai margini della polemica resta l'Associazione Editori Sardi che nei giorni scorsi aveva parlato di un esito surreale della vicenda, segnalando la sproporzione tra il no ai cinquantamila euro per lo stand al Salone del Libro e il sì alla recente delibera della Giunta che ha salvaguardato 500mila euro per i festival letterari.

**Paola Pilia
Alberto Uргу**
RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPPELLACCI

«Noi abbiamo sempre partecipato loro no. Le altre sono chiacchiere»

L'OPPOSIZIONE. Tunis (Fi) critico con la Giunta ma Arbau (La Base) la difende: bene così «Si incrinerà il rapporto tra operatori e istituzioni»

» Si infiamma la polemica sulla scelta della Regione di non partecipare al Salone del libro di Torino. L'impegno dell'assessore regionale della Cultura Claudia Firino è sfumato a causa della carenza di risorse. In Consiglio regionale c'è chi non risparmia attacchi all'esecutivo. «Il centralismo democratico ha fallito. Questo fatto», commenta Stefano Tunis, consigliere regionale Forza Italia, «mi pare un tipico caso di competenza tecnica e assenza di peso politico, e incrinerà il rapporto tra operatori e istituzioni. Pare che l'assessore Firino abbia rassicurato gli operatori e portato in Giunta una proposta che però non è riuscita a sostenere».

Mario Floris, consigliere regio-

nale del gruppo Sardegna, crede che il Salone del libro di Torino abbia «sempre rappresentato un momento fondamentale di arricchimento culturale per la Sardegna e per la promozione dell'editoria isolana nel panorama nazionale e internazionale. Ci auguriamo», dice, «che la Giunta riesca a trovare le risorse necessarie per garantire la partecipazione dell'Isola a questo rilevante appuntamento». La carenza di finanziamenti rischia di aggravare la situazione di crisi del settore culturale.

«Si continuano a buttare soldi», sottolinea Michele Cossa, consigliere regionale dei Rifor-

matori sardi, «senza creare benefici per l'editoria sarda che potrebbe rappresentare anche un dato economico rilevante, ma che viene costantemente ignorato. L'editoria avrebbe necessità di supporto finanziario e di maggiori attenzioni».

Cossa (Riformatori) «L'editoria va sostenuta»

Non nasconde la propria perplessità per la scelta della Regione anche Alessandra Zedda, consigliere regionale di Forza Italia. «L'evento è sempre stato una vetrina importante per il mondo della cultura e in particolare per il settore dell'editoria. Spero», auspica Zedda, «che le motivazioni che hanno portato assesso-

re e Giunta a rinunciare a questa iniziativa internazionale siano fondate. Mi auguro che stiano almeno pensando a qualcosa di alternativo da proporre qui in Sardegna».

Il consigliere regionale di Sardegna Vera, Efsio Arbau, ritiene che le polemiche delle ultime ore siano solo sterili. «La Giunta si è appena insediata e sta cercando di monitorare le situazioni in campo. L'esecutivo», ha concluso Arbau, «ha convocato i rappresentanti dei festival letterari e ha cercato di coordinarli. Sulla questione del Salone di Torino, credo che la Giunta non se la sia sentita di prendere decisioni affrettate».

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA

Vinyls, tutto finito con 88 licenziati

Cala il sipario su una vertenza simbolo durata cinque anni
Gli operai hanno ricevuto le lettere del curatore fallimentare

di **Pinuccio Saba**

► PORTO TORRES

Una storia finita Venerdì Santo, quando sono state recapitate le 88 lettere di licenziamento ad altrettanti lavoratori (ex) della Vinyls Italia SpA. Il curatore fallimentare Mauro Pizzigati, con una breve comunicazione di una quindicina di righe, ha infatti informato tecnici e operai che dal prossimo 7 luglio cesserà ogni rapporto di lavoro con la Vinyls, cessazione connessa «all'assenza di prospettive atte a ricollocare il personale oggi alle dipendenze della società fallita in altre realtà produttive, stante l'assoluta mancanza di manifestazioni di interesse da parte di terzi all'assorbimento del personale Vinyls Italia SpA». Un epilogo che non ha sorpreso nessuno anche se «l'amarezza è tanta», raccontano lavoratori e dirigenti sindacali. Una fine annunciata cinque anni fa, e che ha portato alla nascita di una protesta straordinaria e pacifica, quella dell'Isola dei cassintegrati, che ha avuto risonanza mondiale. La fine della Vinyls ha radici lontane nel tempo, che risale a quando *inspiegabilmente* si interruppero le trattative per l'acquisizione dello stabilimento di Assemmini per chiudere il "ciclo del cloro" da parte della multinazionale inglese Ineos. Un fallimento che ha coinvolto parzialmente lo stabilimento di Assemmini dove si produce il cloro e si "imbottigliava" il Vcm, e travolto gli impianti di Marghera, dove però le forze politiche venete di concerto con organizzazioni sindacali, istituzioni e associazioni di categoria sono riuscite a salvaguardare quasi tutti i posti di lavoro grazie a un accordo di programma sulle bonifiche industriali.

Un fallimento, come hanno sempre sottolineato le organizzazioni sindacali, inspiegabile dal punto di vista industriale ed economico. «Questa è stata una vertenza particolare – sostiene il segretario della Uiltec-Uil Giovanni Tavera –, una vertenza nel corso della quale i lavoratori si sono sostituiti alla classe politica spiegando le ragioni per le quali bisognava mantenere in vita il ciclo del cloro. E invece è stata chiusa una realtà produttiva importante con il risultato che siamo costretti ad acquistare il Pvc da altri paesi». Una vertenza che ha tracciato strade nuove rispetto alle tradizionali lotte sindacali, che ha prodotto la nascita di nuovi simboli della lotta operaia, come la Torre Aragonese diventata anche un museo della lunga vertenza, o come l'Isola dei Cassintegrati che «ha portato la nostra vertenza dall'altra parte del mondo», sottolinea Pietro Marongiu, il "tiranno" dell'Isola che non ha avuto alcun timore a confrontarsi pubblicamente con ministri, sottosegretari e presidenti della Regione. Una vertenza che ha coinvolto un intero territorio, che ha portato sulla Torre Aragonese anche l'arcivescovo di Sassari padre Paolo Atzei che non ha esitato (in una sera di tregenda) a mettersi alla guida di una fiaccolata alla quale hanno preso parte duemila persone. Tutto questo è finito venerdì scorso, anche se il rapporto di lavoro si concluderà il prossimo 7 luglio (una data cara ai sardi, che ricordano la figura di san Costantino imperatore), poco più di tre mesi nel corso dei quali le organizzazioni sindacali cercheranno di ottenere altri sei mesi di proroga

della cassa integrazione prima di passare alla mobilità, cioè al licenziamento degli 88 fra tecnici e operai rimasti in Vinyls. Una vicenda che «lascia l'amaro in bocca per quanto è stato fatto – aggiunge Giovanni Tavera – per la pochezza di quasi tutti i politici che grazie alla Vinyls hanno sfruttato la grande visibilità mediatica della Torre Aragonese o dell'Asinara, per poi dimenticarsi completamente delle persone che lavoravano nell'impianto del Pvc. Politici, amministratori, ministri *pirla* (non l'ho detto io, l'ha detto lui, il ministro Romani), che non capivano l'importanza dello stabilimento. Ora resta una speranza e cioè che seppure lentamente il settore della chimica verde possa assorbire i lavoratori ex Vinyls. Sarà un processo lungo, ma credo che nessuno possa fare a meno delle professionalità e delle capacità tecniche e umane di questi lavoratori, molti dei quali non superano i trent'anni d'età». Resta l'immagine di una orgogliosa dignità mai urlata, mai violenta, molto determinata a sottolineare i propri diritti ma senza andare oltre. Tanto da guadagnarsi il rispetto e la stima della massima istituzione repubblicana, quella del presidente Giorgio Napolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

8 AGOSTO 2009

STOP ALLA PRODUZIONE DI PVC NEI TRE STABILIMENTI VINYLs, TRA I QUALI QUELLO DI PORTO TORRES

8 GENNAIO 2010

GLI OPERAI VINYLs OCCUPANO LA TORRE ARAGONESE DI PORTO TORRES: È L'INIZIO DELLA LUNGA BATTAGLIA

25 FEBBRAIO 2010

UN GRUPPO DI CHIMICI VINYLs SBARCA SULL'ISOLA DELL'ASINARA: INIZIA L'OCCUPAZIONE PACIFICA DELL'EX CARCERE DI CALA D'OLIVA

6 DICEMBRE 2010

L'ALLORA MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PAOLO ROMANI ASSICURA AI CASSINTEGRATI CHE LA SITUAZIONE SI RIVOLVERÀ IN TEMPI BREVISSIMI CON LA FIRMA DELL'ACCORDO TRA ENI E IL FONDO SVIZZERO-TEDESCO GITA

23 DICEMBRE 2010

ENI E GITA CONFERMANO L'INTESA, LA SALVEZZA DI VINYLs SEMBRA VICINA

11 FEBBRAIO 2011

SALTA L'ACCORDO ENI-GITA, IL FONDO SPARISCE SENZA VERSARE I SOLDI DELLA CAPITALIZZAZIONE

7 GIUGNO 2011

UN GRUPPO DI CASSINTEGRATI VINYLs VIENE RICEVUTO AL QUIRINALE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO. LO STESSO GIORNO FINISCE L'OCCUPAZIONE DELL'ISOLA DELL'ASINARA DOPO QUASI 500 GIORNI

La passerella infinita dei politici: bravi solo a vendere promesse

La delusione di Michele Cossu, in prima linea nella protesta
«Tutti ci hanno dato garanzie, nessuno ha mosso un dito»

di Gianni Bazzoni

PORTOTORRES

«Me l'aspettavo, ma quando leggi la lettera ti rendi conto di quanto sia grave. È come se ti venisse notificato un ordine di carcerazione, perché perdi un diritto. Quello di lavorare». Michele Cossu è giovane ma ha la faccia triste di chi ne ha vissute tante, sognava di continuare a fare l'operaio specializzato in fabbrica, ma da anni ha cominciato a fare i conti con una realtà contraria. E ora che ha la lettera di fine lavoro tra le mani vorrebbe vedere la faccia dei politici. Di tutti quelli che hanno fatto passerella, stretto mani e dispensato abbracci. Non è una questione di colori, di partiti e di incarichi, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

«Sono abituato a parlare con le persone, valutarle per quello che fanno e non per ciò che dicono. Ecco, la delusione più grande è che quasi tutti ci hanno preso in giro. Quello che mi fa più male oggi, invece, è l'indifferenza di coloro che sembravano particolarmente affezionati alla nostra vertenza e poi sono spariti».

Si comincia dall'allora presidente della giunta regionale Ugo Cappellacci e si arriva sino al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, passando per sindaci e assessori, ministri e segretari di partito, dirigenti nazionali del sindacato. È una lunga lista.

«Cappellacci l'abbiamo incontrato più volte – racconta Michele Cossu – ogni appuntamento era una rassicurazione seguita dalla conferma di un intervento nei confronti del Governo nazionale. I risultati dicono come è andata a finire. Il senatore Beppe Pisanu, invece, ci mise in contatto con Berlusconi che annunciò in diretta un suo interessamento nei confronti del proprietario della croata Dioki, interessata alla Vinyls. Il cavaliere disse che era un suo amico, poi abbiamo scoperto che aveva anche lui qualche guaio con la giustizia».

Ma il quadretto emblematico, Michele Cossu lo dedica all'allora ministro dello Sviluppo economico (nel governo Berlusconi) Paolo Romani: «Venne a trovarci all'Asinara, disse che lui era abituato a metterci la faccia, sosteneva l'ipotesi del fondo svizzero Gita. Sembrava convinto del fatto suo, ci aveva quasi sfidato: "Non sono mica un pirla io", ci raccontò. Invece era davvero così. Ma lui è stato persino premiato, oggi è presidente dei senatori di Forza Italia, ha fatto carriera».

Tra i «venditori di promesse», Michele Cossu inserisce Corrado Passera, che arrivò a Porto Torres da ministro (allo Sviluppo economico, dopo Romani): «Parlò di chimica verde, delle grandi possibilità e avanzò la proposta di attivare il tavolo nazionale che invece è rimasto lettera morta. Ennesima delusione».

Tra coloro che hanno raggiunto l'Isola dei cassintegrati, all'Asinara, anche il segretario nazionale della Cgil Susanna Camusso (allora numero due con delega per l'Industria): boccio l'accordo che chiudeva gli impianti, disse che le categorie nazionali dei chimici avevano agito con troppa fretta e senza il consenso dei lavoratori. I lavoratori apprezzarono il suo decisionismo, specie per ciò che disse a Cagliari allo sciopero generale che portò in piazza 50mila persone: «È stata una manifestazione straordinaria, che dovrebbe far riflettere la politica sarda perché i lavoratori sono stanchi di promesse, hanno bisogno di risposte concrete e di un Governo regionale e nazionale, che si assuma le responsabilità». Bene - sottolinea Michele Cossu - cosa è cambiato?»

Infine il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che accolse al Quirinale una delegazione dei lavoratori della Vinyls e si interessò ripetutamente alla vertenza.

«Ci aveva garantito il suo appoggio – commenta Michele – e mise in risalto il fatto che la conquista del progetto della chimica verde era stata possibile grazie alle lotte degli operai della Vinyls. Allora ci sembrò un bel riconoscimento, una speranza in più, una luce in fondo al tunnel. È il finale che non torna, considerato che siamo gli unici a essere rimasti fuori da quello che è considerato il futuro, tra bonifiche e chimica verde».

Non ce l'ha con nessuno Michele Cossu, ma denuncia che «la politica non ha voluto fare niente». E quella lettera che stringe tra le mani è la patata bollente tornata indietro dopo essere stata maneggiata da tante persone inconcludenti: «Sento dire da Renzi degli 80 euro in più in busta paga, mi sembra un segnale. Ma devi avere una busta paga, non la notifica del licenziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIALE TRENTO. La protesta del Sulcis: «Le industrie muoiono e lasciano le terre inquinate»

Sfila la rabbia degli agricoltori

► Stavolta in viale Trento a manifestare non ci sono gli operai dell'Alcoa o dell'Eurallumina, ma gli agricoltori del Sulcis costretti a raccogliere i frutti (inquinati) di industrie che non funzionano. Temono che il peggio debba ancora venire, intravedono lo spettro di un nuovo caso Furtei. «Le multinazionali prima hanno fatto disastri - tuona Marco Mameli del Presidio Piazzale Trento - ora sono sul punto di scappare lasciando che a pagare per i loro veleni siano i sardi. Come a Furtei. Confindu-

stria non ci difende e ci accusa di fare allarmismo».

Davanti al palazzo della Regione per il sit-in contro l'inquinamento industriale nel Sulcis, anche le associazioni Sardegna Pulita, la Confederazione sindacale sarda, l'associazione Consumatori. Le ordinanze del sindaco di Portoscuso, Giorgio Alimonda, sono la goccia che ha fatto traboccare il vaso: vietati l'uso del latte ovino perché il piombo presente supera i limiti, e la coltivazione di determinati prodotti per le terre inquinate.

«Ordinanze - spiega Angelo Cremonese di Sardegna pulita - che confermano i nostri timori. Il presidente della Regione deve assumersi impegni istituzionali in proposito». Per iniziare, dice un imprenditore agricolo di Nuraxi Figus, «la Giunta dovrebbe chiudere la discarica aperta della Carbosulcis, a 800 metri dal mio paese».

Francesco Pigiari è pure comparso, alle 10, «ma era di fretta, anche se gentile, perché lo aspettavano in Consiglio», riferiranno alcuni manifestanti.

Giacomo Dessì del Presidio Piazzale Trento ha ricordato il caso di Porto Torres, dove gli imputati accusati di disastro ambientale sono stati prosciolti per avvenuta prescrizione. Al sit-in è intervenuto anche Vincenzo Migaleddu, dell'associazione Medici per l'Ambiente: «Rappresentiamo una piattaforma energetica di cui godono altri perché i costi dell'energia in Sardegna sono altissimi. Oltre ai polmoni ci rimettiamo anche le tasche».

Roberto Murgia

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tirrenia chiede 30 milioni, altolà di maggioranza e opposizione

Navi, rivolta bipartisan: «No ai cartelli dei prezzi»

► Caro traghetti, in Consiglio è rivolta. Tirrenia chiede altri 30 milioni allo Stato, tra l'altro alla vigilia della stagione turistica, per garantire i collegamenti. In alternativa già minaccia ritocchi tariffari da e per i porti sardi. Maggioranza e opposizione promettono battaglia.

Nella diversità di vedute complessiva, il pensiero è identico davanti alla possibilità che Moby entri pesantemente nella gestione di Tirrenia: «Dobbiamo impedire che si crei un monopolio a danno della continuità territoriale delle persone e delle merci», dice il capogruppo Pd Pietro Cocco, ribadendo la preoccupazione espressa martedì dall'assessore ai Trasporti Massimo Deiana. «È una situazione insostenibile, c'è un accordo siglato nel 2012 che durerà fino al 2020. Tirrenia percepisce già 72 milioni all'anno», dice Cocco. «Se il governo non darà quei soldi Tirrenia tenterà di tagliare le corse o di aumentare i costi. Dobbiamo evitarlo. Il trasporto di passeggeri e merci va garantito a condizioni vantaggiose per tutti. Questa maggioranza e questa Giunta hanno trovato un treno in corsa: le operazioni che mirano a monopolizzare il mercato del trasporto navale vanno sventate. Saremmo succubi di scelte partorite da cartelli. Quello della Sardegna ai tavoli delle decisioni non deve essere solo un parere ma un voto che conta. La continuità territoriale è un diritto da difendere con i denti». L'opposizione attacca. «Presenteremo una mozione

urgente in Consiglio», dice Pietro Pittalis, capogruppo di Forza Italia. «Nel silenzio generale si sta consumando uno scempio, e cioè la realizzazione di un oligopolio a danno dei sardi. Sì, perché si sta legittimando una concorrenza al rialzo che penalizzerà l'economia turistica». Sul graduale passaggio di Tirrenia nelle mani di Moby, e sul completamento di una privatizzazione annunciata, Pittalis è cauto: «Se Moby si porrà come stampella di Tirrenia, per fare una corsa a chi aumenta di più le tariffe, contrasteremo questo passaggio che di fatto crea un oligopolio. Se invece Vincenzo Onorato attuasse politiche di ribassi tariffari ben venga. Tra l'altro se ne

avvantaggerebbe lui per primo». Giudizio rimandato sulla Giunta: «Vogliamo vederla all'opera», conclude Pittalis, «per capire il senso delle ricette miracolistiche che hanno promesso ai sardi».

Duro Gigi Rubiu, capogruppo dell'Udc: «Il fallimento della continuità, anche se di quella dei cieli, si è visto nei giorni di festa», tuona l'esponente dello Scudo crociato. «Abbiamo assistito al rilassamento totale del presidente Pigliaru, che ha dimostrato di non sapersi interessare al problema. La continuità è fondamentale per lo sviluppo e per il turismo: dobbiamo metterci mano».

Lorenzo Piras

RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI » INTERVISTA ALL'ARMATORE DELLA MOBY

Battaglia per il controllo della Tirrenia

Onorato: «Condivido la preoccupazione della Regione: se l'operazione si fa, va spiegata. Tariffe alte? I treni costano di più»

di Alfredo Franchini

► CAGLIARI

Vincenzo Onorato è l'armatore della Moby ma è anche uno skipper, un velista, un campione del mondo con il suo Mascalone latino. Insomma un lupo di mare e come tale, dice, è abituato a guardare le cose concrete. Sempre disponibile, ha risposto ieri alle domande della *Nuova*.

Nei giorni scorsi abbiamo dato la notizia di una possibile acquisizione da parte sua del 35% del Fondo Clessidra che vorrebbe dire controllare Tirrenia con il 75% delle quote. Vuole commentare la notizia?

«Su questo argomento non desidero dire niente, preferisco sempre esaminare i fatti».

L'assessore ai Trasporti, Deiana, si è detto preoccupato dalla possibile concentrazione Moby-Tirrenia.

«Le perplessità della Regione sono legittime. Non voglio commentare ma posso dire che condivido le apprensioni dell'assessore Deiana».

Per quale motivo?

«Qualora si dovesse fare quell'operazione, è evidente che sarebbe necessario spiegarla bene».

L'unione delle due compagnie, Moby e Tirrenia, non è vista di buon occhio.

«Anche qui preferisco parlare coi fatti. L'unica esperienza di privatizzazione in Italia è quella della Toremar in Toscana: i collegamenti con Elba, Giglio, Capraia, Gorgona li curiamo noi. Voglio dire che l'integrazione ha generato un maggior numero di partenze, migliore occupazione sul territorio e diminuzione delle tariffe».

A proposito di occupazione una delle accuse rivolte alla Tirrenia è quella di essere una compagnia che guarda solo verso Napoli. Non è così?

«Posso dire che il gruppo Onorato ha dai 400 ai 500 dipendenti di cui più di trecento

sul territorio. Pensi ai rimorchiatori che abbiamo a Cagliari e a Olbia. Fatti non parole».

Anche la questione delle tariffe è un fatto. Non può dire che non siano diventate troppo care?

«Perché non fate una comparazione con le tariffe dei treni? Andate a vedere quanto costa il biglietto del treno Roma-Milano per non parlare dell'aereo. Sono due anni che le nostre tariffe sono in discesa».

Almeno ammetterà che in Sardegna c'è quasi un monopolio sui collegamenti marittimi?

«Se per lei è un monopolio il fatto che ci siano quattro o cinque compagnie evidentemente dimentica che, oltre noi, nell'isola operano Grimaldi, Grandi navi veloci, Sardinia Ferries, Tharros, Go in Sardinia».

E allora ci metta anche la Flotta sarda?

«Su quella basta dire che ha fatto un buco da dieci milioni di euro».

In sostanza, a giudizio di Onorato, se Moby dovesse arrivare ad avere il 75% della Tirrenia si tratterebbe solo di ottimizzare i processi, così come prevede il piano industriale che Moby presentò e che fu approvato anche dai soci di minoranza. Ora per il controllo della Tirrenia è guerra aperta:

Onorato - come riportato nei giorni scorsi - sarebbe in trattativa con alcune banche, (Unicredit e Mps) per ottenere una linea di credito da 25 milioni e rilevare la quota del Fondo Clessidra. Anche alcuni soci di minoranza, (Luigi Negri su tutti), starebbero preparando una controfferta. La Regione, non può interferire con le dinamiche di una Spa ma può aprire il dialogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I familiari: Renzi si ricordi del Moby Prince

Lettera di Luchino Chessa, figlio del comandante: nessuna strage resti impunita. Morirono 30 sardi

► SASSARI

I familiari delle vittime della strage del Moby Prince, raggruppati nelle due associazioni 10 Aprile e Comitato 140, hanno scritto al premier Matteo Renzi. Esprimono «plauso per la sua irrompente dichiarazione che prevede la desecretazione degli archivi di Stato». «Ma da quello che abbiamo potuto sentire si parla di alcune stragi rimaste oscure e non si fa cenno alla vicenda del Moby Prince», proseguono i parenti delle vittime.

«Come lei può ricordare – sottolineano nell'appello rivolto al presidente del Consiglio – la strage del Moby Prince risale al 10 aprile 1991. Da allora ci sono state omissioni e manomissioni, indagini e processi che hanno portato a un nulla di fatto».

«Quella notte nel porto di Livorno - ha ricordato Luchino Chessa, figlio del comandante del traghetto diretto in Sardegna – c'erano navi militarizzate in forza agli Stati Uniti, di ritorno dalla prima guerra del Golfo: dovevano scaricare armi nella base Nato di Camp Darby. C'era una petroliera, l'Agip Abruzzo, che si trovava in una zona di mare off limits per quanto riguarda l'ancoraggio. E non c'era la nebbia, inventata per depistare e per costruire una verità di comodo».

«Così come non c'erano i tracciati radar, non c'erano satelliti che guardavano il porto di Livorno, non ci sono stati soccorsi organizzati e ci sono state 140 persone innocenti che hanno atteso per ore prima di morire bruciate», ha spiegato ancora Luchino Chessa. Tra le vittime 30 sardi. Unico sopravvissuto un giovane mozzo, Alessio Bertrand.

«Ma la storia del Moby Prince è stata dimenticata per anni dalle istituzioni – ha proseguito ieri mattina il figlio del comandante – L'opinione pub-

blica, la gente, ci è sempre più vicina e condivide con noi tutti i percorsi che stiamo tracciando. Varie testate giornalistiche si sono avvicinate e sono attente al caso, e poi un aspetto molto importate, la politica si sta muovendo. Circa un anno fa un giovane parlamentare di Sel, Michele Piras, ha presentato una interrogazione parlamentare al ministro Cancellieri riguardo vari aspetti che stavano emergendo dalle nostre indagini, ma solo dopo otto mesi il ministro ha risposto con 15 righe laconiche. Sono seguiti, com'era ovvio, comunicati polemici di Piras e del sottoscritto e il 31 gennaio, grazie alla mediazione e sensibilità del senatore Luigi Manconi, alcuni di noi familiari hanno incontrato il ministro a Sassari, richiedendo l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare sulla strage del Moby Prince. Cancellieri ci ha promesso che avrebbe portato la proposta alle Camere, ma poi è caduto il governo». «Nel frattempo Sel, primo nome quello di Michele Piras, ha presentato una proposta di legge, seguito dopo pochi giorni dal Movimento 5 stelle e poi dal Pd con i senatori Luigi Manconi e Silvio Lai, che pochi giorni prima avevano depositato una richiesta di indagini ispettive ai ministri della Difesa e della Giustizia nella Procura di Livorno».

«Esiste perciò un'accelerazione che interessa vari aspetti, forse anche nell'ambito di una voglia di rinnovamento che si percepisce dentro e fuori i palazzi – ha concluso Luchino Chessa rivolgendosi direttamente a Renzi – La sua richiesta di apertura dei cassetti segreti dello Stato non può quindi che essere vista come qualcosa di positivo anche per la nostra vicenda e spero che re-

almente possano venire alla luce quei segreti che la notte del 10 aprile 1991 hanno fatto sì che tante persone venissero lasciate morire in un modo così atroce. Se ha voglia, può collegarsi al sito "iosono141.verita-privata-delmobyprice.com" dove può iscriversi e testimoniare la sua presenza come 141 vittima della strage e al sito www.mobyprince.it per avere notizie e dettagli della vicenda. Fiducioso in un suo riscontro le porgo i miei sinceri saluti anche a nome di tutti i familiari delle vittime del Moby Prince».

Per quel che riguarda la Sardegna la caduta del velo del segreto di Stato potrebbe rivelarsi utile per mettere a nudo altre tragedie rimaste non solo impunte ma del tutto avvolte dal mistero. Magari a cominciare proprio dalle possibili interconnessioni con l'isola nate all'epoca della strage di Ustica. (r.at.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA. Positive le previsioni dei tour operator ma resta il nodo del caro-traghetti

Estate, cresceranno i vacanzieri

► Nel 2013 il contributo diretto di viaggi e turismo all'economia italiana è diminuito dell'1,6% e la Sardegna, stando ai dati degli operatori turistici, ha perso circa mezzo milione di vacanzieri.

Ma come dimostrano i dati del ponte pasquale (107 mila passeggeri atterrati negli aeroporti sardi in cinque giorni), le prenotazioni sino al 4 maggio (complessivamente 725 movimenti aerei) e quelle estive per viaggi in aereo e in nave, la stagione in arrivo dovrebbe registrare un in-

cremento di turisti nonostante le tariffe ancora troppo elevate per chi viaggia in nave.

Secondo l'Ente nazionale del turismo il 71% dei tour operator è ottimista e stima un incremento delle vendite, il 25% afferma che rimarranno stabili e appena il 4% sostiene che saranno in diminuzione (rispetto al 2013). Ciò significa che per il 96% degli addetti ai lavori il volume delle vendite aumenterà o rimarrà stabile.

LA CRISI. Secondo l'Osservatorio Europaviva21, che ha elabo-

rato dati ottenuti dalla consultazione effettuata anche quest'anno dalla Commissione Europea, per il 78% degli italiani la crisi economica ha influito sui suoi programmi di vacanza per il 2014, cosa che è avvenuta solo il 56% fra gli europei. Il 31% (20% degli europei) ha detto che andrà in vacanza ma spenderà meno e solo l'1% dichiara che spenderà di più (tra gli europei quelli che spenderanno di più sono il 2%).

Rinunciano alla vacanza di quest'anno il 13% degli italiani

(l'11% fra gli europei). Cambieranno, scegliendo la bassa stagione, il 12% dei nostri concittadini e il 7% degli altri vacanzieri. Il 54% dei vacanzieri italiani resterà nel proprio Paese, il 20% resterà in Europa e il resto andrà altrove. Le mete favorite, stabili dal 2012, confermano l'Italia in terza posizione ma in crescita (10%, +2%) dietro Spagna (15%, +5%) e Francia (11%, +3%), e seguita da Germania (7%, +2%) e Austria (6%, +2%). Per le vacanze marine in Italia, la Sardegna resta la più ambita.

TURISMO. I cestisti protagonisti di un'iniziativa che mette in palio soggiorni nell'Isola

I campioni della Dinamo ambasciatori della Sardegna

» I campioni della Dinamo Banco di Sardegna diventano ambasciatori delle bellezze dell'isola oltre Tirreno, per promuovere il turismo e attrarre gli appassionati di basket.

Si chiama "Ti aspettiamo in Sardegna" ed è una delle azioni di comunicazione e marketing che la Regione mette in campo per valorizzare il brand Sardegna ed esportarlo in Italia e all'estero. Tutto ruota attorno a un concorso a premi, giunto alla sua seconda edizione, che mette in palio voli e un soggiorno di tre giorni per quattro persone, non residenti in Sardegna, in occasione del trofeo internazionale del prossimo pre-campionato.

L'iniziativa sarà promossa attraverso uno spot ideato e realiz-

zato dall'agenzia Big Play: tra immagini di spiagge, monumenti storici, piatti tipici e musica tradizionale, il coach del team biancoblu Meo Sacchetti e alcuni giocatori, tra i quali Travis e Drake Diener, elencano le meraviglie dell'isola

e, in sardo, invitano i potenziali turisti a visitarla. Il concorso sarà veicolato attraverso la pagina Facebook della Dinamo che in poco tempo ha raggiunto i quarantamila fan, e il regolamento prevede che possano parteciparvi solo gli iscritti al social network.

«L'anno scorso abbiamo raggiunto 1.700 partecipanti», ha

spiegato il presidente della Dinamo Stefano Sardara durante la presentazione dell'iniziativa all'assessorato regionale al Turismo a Cagliari. «Il maggior gradimento è arrivato da lombardi, piemontesi ed emiliani. In giro

per l'Italia abbiamo toccato con mano che la Sardegna è molto amata, ma anche poco conosciuta». «Lo sport è un veicolo importante per il turismo, soprattutto nei periodi spalla. L'anno scorso per esempio a Olbia abbiamo portato per un torneo della Dinamo duecento persone al Geovillage», ha raccontato Sardara.

Il binomio sport-turismo per

la Regione sarà ancora uno degli strumenti principali della strategia di promozione: «Una squadra sportiva per fare squadra sul mercato dell'offerta nazionale. Lo sport garantisce arrivi e permanenze anche fuori stagione», ha ribadito Antonio Usai, consulente dell'assessore Morandi, illustrando l'accordo tra la Dinamo, la Regione e l'agenzia Sardegna Promozione.

Sul sito dell'iniziativa (www.tiasspettiamoinsardegna.com) è disponibile il regolamento del concorso che prevede la partecipazione anche dei residenti in Sardegna che potranno vincere pacchetti da offrire a non residenti.

Marzia Piga

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Si può partecipare
esclusivamente
attraverso facebook*

SEL E SV**«Sardegna Promozione, verificare i conti e le attività»****► CAGLIARI**

Dopo la magistratura, la politica posa la lente di ingrandimento su Sardegna Promozione. Così, mentre prosegue l'inchiesta della Procura della Repubblica e della Procura della Corte dei conti sulla gestione delle attività portate avanti dall'Agenzia, in consiglio regionale Sel e Sardegna Vera hanno presentato un'interrogazione per chiedere di verificare il bilancio 2014, gli atti e i contributi. Gli esponenti della maggioranza ricordando che «l'ente, fin dall'istituzione, non risulta dotato di un'organizza-

zione compiuta» e spiegano che il comparto turistico necessita «urgentemente» di una legge e «di una politica di promozione».

«Nonostante siano in corso riflessioni sulle scelte strategiche in questa materia e sul destino dell'ente, le sue attività - denunciano i consiglieri - non hanno mai subito rallentamenti. Così, per esempio, il 7 aprile, sono stati pubblicati sul sito dell'Agenzia una consultazione (con scadenza per il 18) circa un avviso per l'acquisizione di prodotti editoriali e un altro per l'acquisto di spazi pubblicitari».

TRASPARENZA. Documento di Sel e Sardegna Vera **Il caso Sardegna promozione**

» Dopo la magistratura anche la politica posa la lente di ingrandimento su Sardegna Promozione, l'agenzia per il turismo dell'amministrazione regionale.

Così, mentre prosegue l'inchiesta della Procura della Repubblica e della Procura della Corte dei Conti sulla gestione delle attività portate avanti dall'Agenzia, in Consiglio regionale Sel e Sardegna Vera hanno presentato un'interrogazione per chiedere di verificare il bilancio 2014, gli atti e i contributi dati da Sardegna Promozione per la quale viene prospettato un nuovo ruolo, limitandone l'azione all'ordinaria amministrazione nelle more di un possibile riassetto.

Gli esponenti della maggioranza ricordano che «l'ente, fin dall'istituzione, non risulta dotato di

un'organizzazione compiuta né di un organico coerente con le finalità descritte dalla legge istitutiva» e spiegano che il comparto turistico necessita «urgentemente» di una legge di settore e «di una politica di promozione organica e coerente».

«Nonostante siano in corso delle riflessioni sulle scelte strategiche in materia di promozione dell'isola e sul destino dell'ente in questione le attività dello stesso - denunciano i consiglieri - non hanno mai subito rallentamenti e ad esempio, in data 7 aprile 2014, sono stati pubblicati sul sito dell'Agenzia una consultazione pubblica (con scadenza 18 aprile) per la prossima pubblicazione di un avviso per l'acquisizione di prodotti editoriali e un altro per l'acquisto di spazi pubblicitari».